

**Turismo: Garda perde 2 milioni di presenze**

Due milioni di presenze già "bruciate" dallo stop imposto dal Covid-19 e l'incertezza di come e quando potrà riprendere la stagione turistica dal lago di Garda all'Iseo fino alle montagne della Valcamonica di Ponte di Legno-Tonale. A fine febbraio è saltata la seconda parte della stagione invernale dedicata alle settimane bianche delle famiglie così come sono state azzerate le presenze nei luoghi di interesse culturale. «Quando le strutture riapriranno – sottolinea Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** – bisognerà fare i conti con un forte calo della domanda». Non solo gli alberghi, ma sul Garda a rimetterci è l'intera filiera, dalla ristorazione al commercio fino ai trasporti e ai musei. Le proiezioni in Lombardia dicono che mancheranno 9 milioni di pernottamenti. A marzo-maggio, Brescia perde due milioni di presenze, un quinto di quelle registrate nell'intero 2019. Per il presidente di Federalberghi Brescia, Paolo Rossi, riprendere, soprattutto per le realtà più strutturate, rappresenta un rischio non da poco nei confronti del personale ma anche degli ospiti stessi.

**Brescia, diocesi in soccorso di chi ha perso il lavoro**

CARLO GUERRINI

Quasi mezzo di milione di euro (oltre 464 mila) per sostenere persone e famiglie in situazione di povertà o difficoltà dopo la perdita del lavoro a causa dell'emergenza Covid-19: è la dotazione iniziale del nuovo Fondo diocesano di solidarietà, "do.Mani alla speranza", istituito in occasione del Giovedì Santo dal vescovo di Brescia, Pierantonio Tremolada. Con l'iniziativa, prendendo spunto da un'esperienza analoga emersa da Bergamo, il presule ha chiamato a contribuire tutti i fedeli, in primis «la Caritas diocesana e i ministri ordinati, in particolare i presbiteri», ma non solo. E la risposta non è mancata, considerato che ai 250 mila euro messi a disposizione della Caritas, si sono aggiunti 214.402 euro (dato a fine aprile) raccolti grazie alla generosità di soggetti coinvolti, compresi diversi privati. I principi ispiratori delle azioni del Fondo sono la gratuità, la corresponsabilità, la carità e la trasparenza. L'aiuto è rivolto ai residenti nel territorio diocesano, sia che si tratti di lavoratori autonomi sia per quelli dipendenti (a tempo determinato o indeterminato), disoccupati dal 1° marzo in seguito all'emergenza sanitaria. Devono dimostrare di non aver entrate, compresi sussidi da enti pubblici e privati, superiori a determinati importi, a seconda della composizione della famiglia. L'erogazione, a fronte di un reddito familiare percepito, è prevista per non più di tre mesi fino ad un massimo mensile di 400 euro (singolo), 700 euro (2 componenti), 1.000 euro (più componenti). La dotazione, come recita il regolamento, viene gestita direttamente dalla Caritas diocesana con criteri di «capillarità, collaborazione e sussidiarietà». Nelle varie parrocchie, in sinergia con le strutture territoriali, vengono raccolte le domande. Successivamente le richieste sono inviate al Centro di ascolto "Porta aperta" della Caritas che procede a devolvere quanto è disponibile del fondo secondo modalità concordate con il parroco. Il Fondo sarà chiuso il 31 dicembre salvo proroga decisa dal vescovo. Le eventuali risorse residue saranno devolute interamente alla Caritas. I contributi possono essere versati anche da enti, congregazioni religiose, associazioni, istituti di credito e Fondazioni, e da eventuali raccolte finalizzate da parte delle comunità parrocchiali. Le offerte devono essere tracciate, quindi possono essere fatte con due modalità definite con bonifico bancario (iban IT63C 03111 11236 0000 0000 3463; causale Fondo solidarietà Covid-19), oppure con assegno bancario da consegnare all'Ufficio amministrativo della curia,

specificandone la destinazione. In aggiunta a "do.Mani alla speranza", a Brescia rimangono attive le forme di supporto a chi è nel bisogno previste nell'iniziativa "Mano Fraterna" della Caritas. E continua

l'impegno per favorire la ricollocazione lavorativa attraverso il progetto "Sostegno all'occupazione". La collaborazione dell'Ufficio per l'impiego sociale con Acli e Mcl agevolava l'orientamento per chi ha perso il

lavoro. Caritas e Consultorio diocesano, inoltre, hanno attivato il servizio "Accanto a te": uno spazio di ascolto, aiuto psicologico e spirituale nell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIOCESI

**Con un'autocertificazione parte l'iter di aiuti a Crema**

MARCELLO PALMIERI

L'emergenza sanitaria sta cedendo la scena a quella economica. Così, anche la diocesi di Crema ha istituito un fondo di solidarietà. Si chiama "chiesaconvivi", ed è un sostegno per le persone che, a causa del Covid-19, sono in difficoltà. Per il vescovo Daniele Gianotti, la sfida è «portare anche dentro questa situazione la modalità "autocertificativa" di sanità e pareri del Politecnico di Milano». La Regione si difende replicando che «le mascherine "Fippi" sono state, per diverso tempo, le uniche autorizzate dall'Iss e sono state acquistate solo dopo l'autorizzazione dell'Iss e in carenza di altre mascherine disponibili. Intanto, oltre 300 mila mascherine non a norma sono state sequestrate dalla Finanza nei magazzini di tre società a Busto Arsizio, Samarate e Olgiate Olona (Varese). Gli amministratori delle aziende sono stati denunciati per frode. I dispositivi di protezione, tutti fabbricati in Cina, sono stati importati e commercializzati con marchio Ce contraffatto.

Condizione per accedere a questo fondo è la residenza in un comune compreso nella diocesi. La domanda potrà essere inoltrata con un'autocertificazione disponibile da giovedì sul sito web della Caritas e della diocesi. Dopo un primo contatto telefonico, con il quale verrà precisata caso per caso la documentazione da inoltrare, ogni posizione sarà valutata da una commissione apposita, nominata dal vescovo. L'annuncio di questo nuovo piano è stato dato giovedì, memoria di san Giuseppe lavoratore. Ma un'anticipazione della notizia era già stata diffusa il 24 aprile, e proprio nella chiesa dedicata al santo operaio nella prima periferia della città. Durante la veglia di preghiera per il lavoro, a porte chiuse ma trasmessa in streaming sui canali diocesani, monsignor Gianotti aveva parlato per la prima volta di un fondo di solidarietà per l'emergenza Covid: «Con quanto raccoglieremo – queste le sue parole – aiuteremo quelli che è più in difficoltà». All'appello stanno rispondendo privati, associazioni, banche e fondazioni. Per chi volesse unirsi, l'Iban presso cui fondazione una donazione è IT24 W084 4156 8400 0000 0044 283, della Bcc Caravaggio Cremasco, intestato alla Fondazione Don Angelo Mado: il braccio operativo della Caritas diocesana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

giurato ed è stato dimesso dal Politecnico di Milano il paziente lombardo di 56 anni trasferito il 3 aprile scorso nel ospedale pugliese, in gravi condizioni, a bordo di un C130 dell'Aeronautica Militare. A curarlo, in circa un mese, sono stati i medici dei reparti di Terapia intensiva,

Pneumologia e Malattie infettive. «Sono queste – ha detto il governatore Michele Emiliano – le notizie che danno la forza e il coraggio di andare avanti. La solidarietà e la fratellanza, assieme alla competenza dei nostri sanitari, hanno battuto il virus e hanno restituito la salute al paziente che

avevamo accolto dalla Lombardia. Gli auguro la migliore ripresa». L'uomo era arrivato in una barella di bio-contenimento, intubato e con una forte compromissione respiratoria. A giocare un ruolo importante nel recupero sono state anche le videochiamate con la famiglia.

PROCURA DI MILANO

**Aperta un'indagine sulle mascherine Fippi**

La Procura di Milano ha aperto un'indagine dopo un esposto di Adalberto Cobas Lombardina per accertare identità, costi e aggiudicazione della fornitura delle mascherine prodotte dalla Fippi di Rho, azienda di pannolini che ha ricoverato la produzione su commissione della Regione. L'inchiesta per truffa e frode nelle pubbliche forniture a carico di ignoti, è coordinata dal pm Mauro Clerici e Giordano Baggio. La Guardia di finanza di Milano dovrà compiere accertamenti sulla quantità di mascherine prodotte, sulla loro identità e certificazione e sulle modalità con cui è stata affidata la commessa. Nel documento si parla di «indoneità, quindi, pericolosità del presidio», stando a chi lo ha provato «sul campo». Come si legge nell'esposto, le mascherine,

chiamate "pannolino", «non appaiono funzionali allo scopo protettivo, né del paziente né dell'operatore sanitario e/o medico. Alcune strutture ospedaliere destinatarie delle forniture, come l'ospedale di Busto Arsizio e il Niguarda, inoltre, «hanno ritenuto preferibile non fare utilizzare per nulla le mascherine ai propri operatori sanitari», prosegue l'esposto. Da accertare, poi il numero di mascherine che «giacerebbero inutilizzate nel "padiglione logistico lombardo, ex area Expo cargo». Un numero elevato, considerata la produzione di «Inadeguate allo scopo» La replica di Regione Lombardia: autorizzate dall'Iss, erano le uniche all'epoca disponibili

900mila pezzi al giorno. Infine, nell'esposto si sostiene la «irrilevanza delle autorizzazioni dell'Istituto superiore di sanità e pareri del Politecnico di Milano». La Regione si difende replicando che «le mascherine "Fippi" sono state, per diverso tempo, le uniche autorizzate dall'Iss e sono state acquistate solo dopo l'autorizzazione dell'Iss e in carenza di altre mascherine disponibili. Intanto, oltre 300 mila mascherine non a norma sono state sequestrate dalla Finanza nei magazzini di tre società a Busto Arsizio, Samarate e Olgiate Olona (Varese). Gli amministratori delle aziende sono stati denunciati per frode. I dispositivi di protezione, tutti fabbricati in Cina, sono stati importati e commercializzati con marchio Ce contraffatto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In regione

SORICO

**Gommone incendiato sul Lago di Como**

I vigili del fuoco del distaccamento di Morbegno (Sondrio) sono stati impegnati, l'altra notte, a domare le fiamme divampate in un'imbarcazione ormeggiata nel porto di Sorico (Como). A essere distrutto dal fuoco è stato un grosso gommone attrezzato per la navigazione sul lago che, a un certo punto, si è disormeggiato. A sostegno dell'azione dei pompieri giunti dalla confinante Valtellina, i colleghi volontari di Donago (Como). Sulla matrice dolosa delle fiamme non ci sono dubbi e ora sull'episodio indagano i carabinieri che stanno acquisendo le immagini delle telecamere installate nella zona del porto di Sorico.

AUTOMOBILISTA DI MALINATE

**Fugge per «paura multa» In realtà non ha patente**

Identificato e raggiunto nella sua abitazione di Malinate (Va) dopo notazione di Malinate (Va) dopo essere fermato all'alt di una pattuglia della Finanza, un giovane ha prima cercato di simulare il furto della sua vettura e poi di giustificarsi dicendo che era fuggito per paura di una sanzione per essere stato sorpreso in giro senza motivo, violando i decreti sul Coronavirus. Più probabilmente, non si era fatto controllare sapendo di non avere la patente e nemmeno la vettura assicurata. L'episodio è accaduto a Castelnuovo Bozzente (Como), dove la Finanza di Olgiate Comasco, ha intimato l'alt al conducente di una Alfa Romeo, il quale ha proseguito la marcia a velocità sostenuta.

GALLARATE

**Vuole buttarsi, pusher salvato da agenti**

Un trentenne gambiano è stato denunciato per spaccio di droga, dopo essere stato salvato prima che precipitasse nel vuoto durante la fuga, tentando di lanciarsi dal secondo piano di un parcheggio ad un'altezza di 10 metri, venerdì a Gallarate (Varese). Quando la polizia lo ha avvicinato, è riuscito a scappare. Qualche minuto più tardi gli agenti lo hanno udito chiedere aiuto mentre, aggrappato alla ringhiera di un posteggio, stava per cadere. Una volta salvato, ha continuato a scagliare e cercare di scappare. Immobilitato, aveva circa 60 dosi tra hashish e marijuana; è stato denunciato anche per aver violato la normativa anti contagio.

PIOLTELLO

**Droga in zona dismessa, due giovani arrestati**

I carabinieri hanno arrestato a Pioltello due cittadini marocchini di 36 e 26 anni, entrambi con precedenti, per detenzione di droga al fine di spaccio. I due vivevano con un altro gruppo di cittadini stranieri in uno stabile disabitato nell'area dismessa dell'ex azienda chimica Sisas e sono stati trovati in possesso di 72 grammi di cocaina.

COSÌ A BERGAMO ELUDEVANO IL DIVIETO DI SPOSTAMENTO

**Chat su Telegram per evitare i controlli**

«Pdb carabinieri Pontida entrambe le direzioni». «Il blocco, prima da sms, ora da chat, in questo caso è giustificato: serve a comunicare in tempo reale. «Posti di blocco in entità superiore per prima del Trussardi petroli a Seriate». Risposta: «Intendia Pedregno, sulla Super?». «Passato il poco fa. Non c'era nessuno». Una dozzina di bergamaschi, tre dei quali con precedenti, si erano ingegnati così nel creare un gruppo su Telegram per violare con sicurezza le disposizioni sul lockdown e circolare così impunemente. Il nome del gruppo dissimulava solo in parte l'obiettivo della chat: «Posti di blocco incidenti di Bergamo». Qui, circa 1.200 iscritti davano e ricevevano indicazioni sulle strade

controllate dalle forze dell'ordine, creando così una rete di informazioni sempre aggiornata. Le regole del gruppo erano: «Solo segnalazioni di Bergamo e provincia: posti di blocco, incidenti, autovelox, traffico, ecc.». Dopo i indagini del Nucleo investigativo, ieri mattina i carabinieri del comando provinciale di Bergamo hanno effettuato le perquisizioni, su disposizione del pm Paolo Mandurino e Silvia Marchina della procura di Bergamo. Operazione dei carabinieri. 12 perquisizioni e denunce Network formato da 1.200 persone

Le denunce sono per «interruzione di un ufficio servizio pubblico o di un servizio di pubblica necessità». Durante l'operazione sono stati sequestrati telefoni cellulari e un pc. Gli informatici dell'Arma sono al lavoro per ricostruire le maglie della rete del gruppo che conteneva circa 1.200 iscritti. Molti di loro peraltro sono confluiti in un'altra chat quando si erano resi conto che il primo gruppo era «bruciato». Il primo maggio inoltre le forze dell'ordine hanno controllato 2.476 persone; 70 sanzionate e due denunciate per altri reati, 693 i controlli negli esercizi commerciali, tutti in regola. (S.M.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA